



**Più difficile segnare un confine tra le due comunità. Il problema del censimento**

# Si sgretola il mito dell'integrità razziale del gruppo etnico tedesco

## Matrimoni misti, sono ora l'8% e fanno paura ai nazionalisti

Del nostro inviato

BOLZANO — Ma lei, dottor Pahl, se ne fosse innamorato, sposerebbe una italiana? «Preferisco non rispondere». Peccato perché è una domanda seria e per niente «rosa», e se sua figlia si innamorasse di un italiano come la prenderebbe? «Preferisco non rispondere». Di che cosa ha paura il dottor Pahl? Questo giovane rappresentante della destra della Svp, si muove con il piglio sicuro di un ufficiale della Wehrmacht, eppure ha paura. Lo si capisce anche quando, messo alle corde da una realtà che contesta con disarmante serenità i suoi sentimenti più profondi, afferma di accettare — a patto che il dato resti in queste incrociate: italiani e tedeschi, insomma, mettono su casa insieme. Pahl giura che sono unioni destinate a naufragare in breve

«Ma la Svp — dice Rauch Günther — non è oggi in grado di gestire una situazione per molti aspetti critica, in grande movimento. Se da un lato le spinte estremistiche tentano di riprendere il controllo sui lavoratori, la gente della strada, avverte con infinita fatica il peso di una tensione ormai più indotta dal passato che eccitata da "movimenti" attuali; il rendi conto di che cosa sia la nostra vita di tutti i giorni? In tutto il Sudtirolo non si parla d'altro che di questi problemi delle etnie, come se tutto il resto non esistesse. Sarà in grado di gestire positivamente questa crisi una forza, la Svp, che per decenni ha sistematicamente evitato di intervenire, in rappresentanza della Provincia, alle assemblee dei lavoratori di lingua italiana? La verità è che si sono rifiutati di parlare agli italiani. Io sono di lingua tedesca, sono tirolese ma il mio sindacato si rivolge a tutti la Provincia, con la Svp, ha negato un ruolo istituzionale ben preciso. Tutto questo mentre una incipiente De ha accettato le rigide regole del gioco, accollandosi l'incarico di parlare, a nome dell'istituzione, ai lavoratori italiani. Mentre i soggetti di questo «gioco» modificavano atteggiamenti e non soltanto quelli.

### Sogni balordi

La questione viene comunque affrontata, e in qualche misura risolta, su due distinti livelli: le durezze appartengono generalmente al meccanismo istituzionale, molto meno alla vita di relazione che con le istituzioni hanno nulla a che fare o che, rispetto a queste ultime, godono di una certa autonomia. Ciò significa, ad esempio, che la zona industriale bolzanina (creata da Mussolini) ospita con notevole disponibilità aziende italiane — dalla Fiat all'Aluminio Italia — e c'è da dire che questi insediamenti sono «passati» non senza aspri scontri all'interno della Svp, il Volkspartei. Poi, magari i dirigenti della Volkspartei non si fanno mai vedere alle assemblee operaie «italiane», ma ora iniziano a soffrire il peso di un atteggiamento che produce inevitabilmente goffe schizofrenie.

«Ma io, quando mi chiamano, vado sempre in tutti i luoghi in cui si parla italiano», sostiene con forza e con verità il dottor Frasnelli, dirigente della corrente sociale della Svp, sempre più frequentemente in lotta con Pahl. Di fatti, Frasnelli non ha vita facilissima nel suo partito, la cui area centrale, quella che da decenni riesce a mediare soprattutto in virtù del carisma di Silvius Magnago, attuale presidente della Provincia, le frenesie estremistiche della «destra» pure qualche integralista lo accoglie. Se c'è il sindacato, quello confederale, che aggiunge scandalo allo scandalo dei matrimoni incrociati della «promiscuità» interetnica favorita dalla vita di tutti i giorni. «Altro che minoranza italiana o tedesca — esclama Rauch Günther, segretario Agb-Cgil — questa è la sola vera minoranza: i 40mila lavoratori italiani e tedeschi iscritti alla centrale sindacale, sudtirolesi che non si riconoscono in blocchi contrapposti». Per iscriversi ai tre sindacati confederali, il lavoratore di lingua tedesca compie un atto di coraggio, evitando di entrare nel sindacato etnico inventato e gestito dalla polimorfa Svp che nei centri urbani non riesce a far funzionare quel meccanismo garantista che premia chi sta al suo gioco nelle valli e nelle aziende agricole. Ed è interessante notare come, nonostante l'adesione al sindacato confederale, il lavoratore di lingua tedesca riesca a votare frequentemente Svp, sottostimando in qualche modo una matura articolazione morale molto diffusa in quelle zone: la scelta sindacale è senza dubbio falca, mentre il voto alla Svp ha il sapore di una adesione ideale alla forza che, nonostante tutto, ha saputo imporre il processo autonomista allo Stato italiano.

### Il buonsenso

Il Pci non è d'accordo: «Ridicolizzare la proporzionale, trasformarla in un semplice paradosso — sostiene Gunter Staffler, del Comitato centrale comunista — equivarrebbe a rifiutarsi di fare i conti con una realtà complessa, articolata anche sotto il profilo etnico che chiede di essere letta per quello che è, e che suggerisce con insistenza crescente l'adozione di modelli di approccio sdrammatizzati ma non per questo riduttivi. Tradire questo bisogno, rimettendo in discussione la proporzionale, sarebbe come innescare una bomba atomica in Sudtirolo».

Ma anche tra quelle valli, è tempo di pace e di buonsenso: se ne sono resi conto tutti, soprattutto quando un paio di botti fascisti (tedeschi e italiani) hanno ricordato al popolo sudtirolese quanto preziosa sia l'autonomia fin qui conquistata ed amministrata e quanto invece pericoloso sia per quella stessa autonomia lo spazio lasciato al nazionalismo di entrambe le etnie.

Toni Jop



È l'agosto dell'85, a Ortisei (Bolzano) si celebra il bimillenario dei ladini

«È preoccupante che, mentre per i medici convenzionati la situazione si va normalizzando, la vertenza per i medici dipendenti e per il personale non medico rimanga in stato di inerzia. Lo afferma in una nota il ministro Donat Cattin il quale pensa di poter siglare le convenzioni per il 2 o il 3 gennaio, scongiurando così gli scioperi che dovrebbero partire dal 7. Ma nell'area dei medici pubblici dipendenti tira ancora aria di burrasca e il ministro insinua che si stia tirando la corda «magari con l'idea che — una volta stipulati gli accordi per gli altri comparti dell'impiego pubblico — passi inavvertito un accordo che porti significativamente più in alto dell'attuale offerta le retribuzioni mediche». Invece, sempre secondo Donat Cattin, la rivalutazione professionale «non può che intervenire per gradi in successivi contratti, se si vogliono tenere in conto le ragioni del merito, insieme con quelle dell'interesse generale» anche in considerazione del fatto che «già ora i livelli economici offerti ai medici dipendenti rendono difficoltoso l'accordo nell'area sanitaria non medica».

## Il ministro ai medici: non vi illudete, non avrete più soldi

«Se ci sono le condizioni per chiudere le convenzioni dei medici di famiglia — replica il leader degli autonomi, Aristide Pacl — ci devono essere anche quelle per chiudere i contratti dell'area professionale e dei medici dipendenti. Da tutti — dice Pacl — è stata riconosciuta la necessità di una struttura collegiale negoziata tra i due tavoli, non solo per un raccordo di carattere economico, ma anche per problemi organizzativi». Gli scioperi restano programmati comunque dal 19 al 31 gennaio: «Per quella data — afferma Pacl — il governo deve convocare i sindacati dei medici e dei veterinari non solo per concludere la parte contrattuale, ma anche per fornire risposte precise sul ruolo medico, sul problema gestionale degli ospedali e delle strutture pubbliche, sul futuro del servizio sanitario nazionale». Per ora le posizioni sembrano dunque molto distanti. Resta da vedere se Craxi, in prima persona, non sia disposto a rispondere all'appello più volte lanciato dai sindacati autonomi.

## Le Ferrovie Italiane lanciano una sfida agli Anni Novanta.



Rinnovare il sistema ferroviario è come rinnovare un paese.

Le Ferrovie Italiane hanno già messo in moto un programma destinato a migliorare notevolmente servizio e strutture.

Destinazione: l'immediato futuro.

### Programma Alta Velocità.

La nuova «era del treno» ha avuto i suoi primi collaudi con il velocissimo treno sperimentale ad assetto variabile.

Il programma Alta Velocità prevede, nel corso dei prossimi anni, una serie ininterrotta di novità.

È in corso di costruzione il prototipo X dell'ETR 500 che potrà trasportare, con 14 carrozze, 450 passeggeri a una velocità massima di 310 km all'ora.

### Sistema Intercity.

Sarà possibile muoversi fra Milano e Roma o fra Torino e Venezia celermente e con grande comfort.

Il sistema Intercity potrà contare anche su partenze molto più frequenti e, nelle ore di punta, chi viaggia sulle grandi direttrici avrà a disposizione un treno ogni mezz'ora.

### Le Ferrovie prendono il volo.

I grandi centri urbani saranno collegati agli aeroporti intercontinentali: Torino sarà così più vicina alla Malpensa, Napoli e Firenze più vicine a Fiumicino.

Un nuovo sistema di orari per passeggeri e merci renderà più sicure le coincidenze e più razionali i trasferimenti.

Persino i camion potranno viaggiare in treno. Tir, autocarri e rimorchi avranno un posto riservato su nuovi carri ultrabassi. Un servizio che accelererà al massimo il movimento merci, risolvendo in parte il problema della congestione del traffico sulle autostrade.

### Viaggio verso il futuro.

Nel viaggio verso il futuro ci sono nuove stazioni, nuove gallerie, nuovi nodi ferroviari. Il telefono a bordo sarà presto una realtà, e si sta già pensando ad altri servizi come il cinema e addirittura il telex.

A quando tutto questo? Le Ferrovie Italiane si muovono in fretta. Anche perché il Paese ha un esame di maturità da sostenere prossimamente: l'appuntamento con la Coppa del Mondo di Calcio, nel 1990.

Una grande sfida che le Ferrovie Italiane hanno accettato con entusiasmo: per questo sono già Fornitori Ufficiali dei Mondiali, insieme ad alcune delle aziende più rappresentative dell'Italia che opera.



**ITALIA '90**  
FORNITORE UFFICIALE

**FS Ferrovie Italiane**